

## IL TERREMOTO



Il governatore con il capo della Protezione civile Gabrielli ANSA/ELISABETTA BARACCHI

# «La ricostruzione dovrà coinvolgere tutto il Paese»

ADRIANA COMASCHI  
BOLOGNA

Ora è il momento di concentrare ogni sforzo sull'assistenza. Poi verrà la fase della ricostruzione. Ed è evidente che questo secondo problema non riguarda solo i cittadini, i Comuni, le Province, la Regione colpiti. Ma tutto il Paese».

Vasco Errani non si è quasi fermato da ieri mattina, ancora nel tardo pomeriggio si sposta con il prefetto Franco Gabrielli in tutti i centri più colpiti dal sisma, sopralluoghi intervallati da riunioni per fare il punto della situazione. Si stende una tabella di marcia degli interventi. Sullo sfondo rimane la cosiddetta «tassa sulle calamità», contenuta nel decreto del Consiglio dei ministri che tanto ha fatto discutere, con l'ipotesi di un'accisa sulla benzina per le popolazioni delle regioni colpite appunto da catastrofi naturali. Errani (al terzo mandato come guida della giunta dell'Emilia-Romagna, presidente della Conferenza Stato Regioni) è uomo delle istituzioni da troppo tempo per anticipare i passaggi. Ma quando i tempi saranno maturi, spiega, occorrerà affrontare il tema della ricostruzione anche «con solidarietà».

**Presidente, questo è il secondo sisma che si abbatte sull'Emilia-Romagna in pochi mesi...**

«Sì, ed è stato molto forte, l'epicentro a soli sei chilometri dalla superficie ha prodotto danni ingenti e rilevanti a tutto il patrimonio artistico, alle imprese, alle abitazioni. Il mio primo pensiero però è naturalmente il cordoglio per le vittime e le loro famiglie».

**Lei monitora la situazione con Gabrielli: il primo punto fermo da mettere?**

«La richiesta di stato di emergenza nazionale è già stata inoltrata, in accordo con la Protezione civile. Il nostro primo e comune obiettivo in queste ore è di mettere in sicurezza le popolazioni colpite, a chi ha dovuto lasciare le proprie abitazioni in modo che già da questa sera (ieri, ndr) possano trovare una soluzione: nelle tende allestite, negli alberghi o grazie alle proprie famiglie. Abbiamo affrontato il nodo del trasferimento dei pazienti degli ospedali, ad esempio a Mirandola nel Modenese, abbiamo spostato gli anziani dalle residenze protette: il sistema sanitario ha funzionato perfettamente. Ogni giorno ha il suo problema, oggi affrontiamo quello dell'assistenza».

**C'è già una stima dei danni?**

«È troppo presto, ma arriverà in tempi rapidi. Attiveremo una verifica su case, luoghi pubblici, ditte, luoghi di

### L'INTERVISTA

## Vasco Errani

**Il governatore: «Ma a quello penseremo dopo. Adesso è il momento di prenderci cura di chi è rimasto senza casa e ha bisogno di assistenza»**

colto».

**Da domani quali saranno le priorità?**

«Dopo verrà la questione imprese, con il decreto che il governo approverà martedì. Noi censiremo le realtà produttive per individuare quelle che non sono nelle condizioni di ripartire immediatamente, il decreto prevede per loro la sospensione del pagamento dei tributi e degli oneri previdenziali. Quanto alla Regione attiverà gli ammortizzatori in deroga e la cassa integrazione straordinaria, così da non creare per i lavoratori colpiti un'emergenza nell'emergenza. Solo dopo, in una seconda fase, si potrà affrontare il tema della ricostruzione».

**Su quest'ultimo punto, cosa vi aspettate dal governo? Lei aveva definito anticostituzionale una tassa sulle calamità...**

«Non è questo il momento di parlare. C'è un decreto del governo, che il Parlamento deve discutere e valutare se approvare. Allora si affronterà la questione ricostruzione. E quando lo si farà, lo si dovrà fare con rigore, serietà, solidarietà. Perché è evidente che il terremoto non riguarda solo quei cittadini, quei comuni, quelle province, la regione che ne è stata colpita ma l'intero Paese».

**I contatti con l'esecutivo?**

«Il premier Monti mi ha chiamato per esprimere la sua solidarietà, e ho sentito il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Catricalà».

...

**«Per le imprese che non sono in grado di ripartire subito saranno sospesi tributi e oneri»**

...

**«Poi ammortizzatori e cigs per i lavoratori: all'emergenza non può aggiungersi emergenza»**

**T**remila sfollati almeno, sparpagliati come schegge impazzite tra le tendopoli della protezione civile (4 quelle a Finale Emilia) ma anche in palazzetti dello sport, palestre, presso parenti e amici quando non nelle proprie auto. Tra loro anche il sindaco Fabrizio Toselli di Sant'Agostino, il comune che paga il prezzo più alto di vite umane: come centinaia di altri concittadini si prepara a passare la notte al PaleReno, costituito di recente con tutti i criteri antisismici. Mentre la Protezione civile coordina l'assistenza delle persone, il ministero di Beni culturali fa la sua conta. Interi edifici storici cancellati, come la Torre dell'Orologio detta dei Modenesi di Finale Emilia: dimezzata in verticale dalla scossa notturna, per ore la sua immagine campeggia su web e telegiornali, quasi un simbolo del sisma che poi, con la nuova potente scossa di 5 gradi di magnitudo, poco dopo le 15 di ieri ne lascia un pallido ricordo. Sempre Finale dice addio al Duomo, il castello si sbriciola. Il centro storico è irriconoscibile. E ancora, nelle tre province dell'Emilia colpite dal terremoto danni «notevoli» a chiese, palazzi privati, rocche, molti musei in parte lesionati chiudono per precauzione.

### LE SISTEMAZIONI

È un sisma che l'Emilia-Romagna ricorderà a lungo. Si piangono le sei vittime, si corre contro il tempo per assistere feriti (un'ottantina secondo le prime stime solo quelli nel Modenese, tra cui il vigile del fuoco coinvolto in un crollo e ancora in gravi condizioni) e sfollati. I numeri sono necessariamente approssimativi, per tutto il pomeriggio si rincorrono voci che ne conterebbero almeno un altro migliaio. Di certo per ora se ne censiscono 2500 nei comuni della provincia di Modena, circa 500 nel Ferrarese, un centinaio tra Bologna e dintorni, di cui una sessantina solo a Crevalcore, già dalle prime ore vengono evacuati anche i 500 detenuti del carcere di Ferrara. E così la scuola di S.Felice sul Panaro, uno dei centri più colpiti, trabocca di gente scappata dalle proprie abitazioni, quando non ci sono lesioni gravi è la paura di un'altra notte di scosse a portare fuori di casa. Insieme agli altri, per sentirsi per quanto possibile, sicuri. Così a Sant'Agostino.

### IL RACCONTO

A.COM.  
BOLOGNA

**Arrivano le tendopoli: per molti comincia il periodo più duro. Incalcolabili i danni al patrimonio artistico: una storia che si è persa per sempre**

Alle prime luci del mattino la facciata del palazzo del municipio si presenta già smembrata da un lungo e ampio taglio trasversale. Poi, alle 15.17, il comune perde interi pezzi in diretta tv, sollevando un polverone che spinge tutti nei dintorni a un nuovo fuggi fuggi. Insomma anche chi non è stato sollecitato dai Vigili del Fuoco a lasciare casa, dopo le prime verifiche, con la violenta scossa del pomeriggio abbandona ogni incertezza. Tutti al palazzetto dello sport, che ha una capienza di quasi 500 posti: qui viene accolto chi non se la sente di rimanere tra le proprie quattro mura, grazie anche a un servizio di catering pronto a servire anche le famiglie rimaste senza gas - racconta il primo cittadino Toselli -, «chi ha l'abitazione inagibile sarà sistemato in albergo, abbiamo trovato un centinaio di posti in zona». L'accoglienza non rimane circoscritta: per ore sui social network rimbalza l'invito del titolare dell'hotel Diana di Ravenna, «siamo a disposizione di chi dalle zone danneggiate avesse bisogno di ospitalità, naturalmente gratuita». I danni al patrimonio artistico contribuiscono ad accrescere il senso di smarrimento e di perdita. A Ferrara cadono i cornicioni sulla facciata del Castello Estense, simbolo della città. Crolla in parte il tetto del palazzo dell'ex Borsa del Commercio, come la statua della Madonna nella chiesa di S.Maria in Vado. Poggio Renatico perde la Torre dell'Orologio del Castello Lambertini, sede del municipio. Ma è il Modenese a subire le perdite più consistenti. San Felice sul Panaro vede danneggiata la Rocca quattrocentesca, la chiesa, crolla anche qui la Torre dell'Orologio, di origine cinquecentesca.



I malati e gli anziani evacuati dall'ospedale di Finale Emilia, accolti nel centro sportivo di Modena FOTO ANSA

## I risarcimenti e la legge da cambiare

### L'ANALISI

BIANCA DI GIOVANNI

**PER UNA DI QUELLE INCREDIBILI COINCIDENZE DELLA STORIA IL SISMA IN EMILIA ROMAGNA ha colpito a soli tre giorni dalla pubblicazione del decreto che riforma la Protezione Civile, con novità sostanziali sulla gestione delle emergenze. Il terremoto di ieri sarà il banco di prova di un decreto che ha avuto una gestazione sofferta (per due volte è stato sul tavolo del consiglio dei ministri) ed è stato accompagnato da un fiume di polemiche, soprattutto sull'ipotesi di nuove tasse sulle calamità e l'avvio di un sistema assicurativo privato che dovrebbe sostituire l'intervento pubblico.**

Nel testo non mancano elementi positivi. Dopo mesi di incertezza, si fa finalmente chiarezza sulle funzioni affidate allo Stato e quelle delle Regioni. La nuova legge dispone infatti che a provvedere agli aiuti nei primi 100 giorni dell'emergenza (per l'esattezza 40 prorogabili di altri 60) sarà lo Stato centrale attraverso il fondo della Protezione Civile. Dopo quella data, tuttavia, dovrà essere la Regione colpita a occuparsi della ricostruzione, con fondi propri. E qui

compare la facoltà (non l'obbligo) di azionare la leva fiscale, in sostanza la possibilità di aumentare le accise sulla benzina a livello locale. E non solo. Si procede all'avvio di un regime assicurativo privato «per la copertura di rischi derivanti da calamità naturali sui fabbricati a qualunque uso destinati». La norma prevede che «possono essere estesi ai rischi derivanti da calamità naturali tutte le polizze assicurative contro qualsiasi tipo di danno a fabbricati di proprietà di privati». La materia è ancora in via di definizione. L'Isvap (l'autorità di vigilanza delle compagnie assicurative) ha 90 giorni di tempo per emanare un regolamento, sulla base di alcuni criteri. In primo luogo si ipotizzano sgravi fiscali per chi si assicura, con la deducibilità anche parziale della polizza. Il secondo criterio prevede «l'esclusione anche parziale dell'intervento statale per i danni subiti dai fabbricati». Insomma, lo Stato arretra, avanzano i privati. Per i cittadini significa sommare all'emergenza terremoto, il rischio caro-benzina e caro-polizza.

Non sembra un gran passo avanti. Anzi. Anche se la disposizione che crea due step distinti nella gestione delle calamità punta a eliminare quella pericolosa commistione tra

emergenza, ricostruzione e grandi eventi che provocò un vortice di interventi impropri (e un fiume di denaro versato a gare sportive, processioni e feste patronali) durante la gestione di Guido Bertolaso. Un passo avanti è stato fatto, ora si tratta di farne un altro in favore delle vittime delle calamità.

Certo, non è facile, considerano la storia travagliata della «questione emergenze». A dare il via alle proposte di cambiamento è stato Giulio Tremonti, sull'onda degli scandali della «cricca». Nel milleproroghe il ministro inserì la norma che obbligava le Regioni colpite da calamità a imporre un aumento di accise sulla benzina per finanziare i soccorsi. Per accedere al fondo, le Regioni dovevano prima assicurarsi un gettito pari alle somme da utilizzare, che poi avrebbero restituito. Ma quel testo è stato dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale, a cui si erano rivolte alcune amministrazioni regionali. Solo qualche settimana dopo la sentenza, però, è il governo Monti a intervenire nel decreto semplificazioni inserendo la facoltà di imporre l'accise. Norma «recuperata» poi nella riforma della Protezione civile.